

LE NOSTRE ORCHIDEE

TESTO E FOTO A CURA DI PAOLO PANAROTTO

Ma a San Giovanni ci sono le orchidee?

Sì, ci sono.

E sono come quelle che comperiamo in fioreria o al supermercato?

Sì, più o meno. Quelle sono piante epifite, cioè che vivono sugli alberi, sono presenti nelle foreste tropicali e sono piante con foglie perenni, le nostre invece, sono geofite, cioè crescono a terra e la parte epigea (quella fuori terra) è annuale, mentre la pianta in se è perenne, come le cugine epifite. Interessante...e i fiori come sono? Belli come quelli che coltiviamo in casa?

In genere sono un po' più piccoli ma ne fanno molti e sicuramente non meno belli. Tieni presente che le orchidee che comperiamo per tenere in casa, sono risultati di incroci e selezioni, come del resto anche i gerani e via dicendo. Le nostre sono come natura le ha fatte e modificate nel corso degli anni per adattarsi agli ambienti dove vivono. Anche per questo, se si spostano appena di pochi metri, muoiono.

A proposito di spostare...ma dove crescono? Io non ne ho mai vista una...

Crescono su terreni magri, incolti, calcarei ed asciutti, come il versante ovest della nostra valle, dove l'erba resta bassa o è falciata almeno una volta l'anno. Se però il terreno è concimato sia con sostanze chimiche sia con stallatico naturale, le orchidee muoiono.

Il nostro versante destro era ricchissimo di orchidee spontanee, nei campi cosiddetti "vegni", ma ora le ruspe le hanno messe quasi tutte sotto terra per far posto alle viti. Rimane ancora qualcosa, qualche angolo non spianato e dove ci sono i capanni dei cacciatori. La maggior parte di essi, usa mezzi meccanici per tener pulito e lì troviamo i fiori, mentre dove si preferisce diserbare chimicamente, le orchidee sono sparite.

Alcune orchidee amano ambienti semi-ombreggiati, come i sottoboschi, chiari. Lì la situazione è buona. L'unica minaccia è attualmente costituita dai cinghiali ibridi che ormai infestano tutti i nostri monti e che divorano tutto ciò con cui vengono a contatto.



Himantoglossum adriaticum

Che cosa si può fare, a questo punto?

La vera sfida, ora è preservare il piccolo patrimonio che ci è rimasto. Alcuni studiosi delle orchidee spontanee (esiste una associazione per lo studio delle orchidee spontanee italiane, si chiama GIROS), pensano che sia meglio far conoscere il meno possibile la loro esistenza,

per meglio salvarle; io invece sono fermamente convinto del contrario, che cioè, per salvarle, bisogna farle conoscere e far conoscere anche i luoghi dove crescono. Per questo motivo ho deciso di scrivere questo articolo, anche se i miei "capi", non sono d'accordo...

Anzi, voglio andare oltre: sono disponibile ad accompagnare tutti quelli che volessero vedere queste meraviglie della natura. Sono reperibile all'indirizzo e-mail: ppanar@tin.it, e al numero di cellulare 348 8537503. Consiglio di portarsi la macchina fotografica, anche perché non so se i nostri figli o i nostri nipoti, potranno ancora ammirare dal vivo questi straordinari fiori. Se invece preferite andare alla scoperta per conto vostro, quando avete un'ora libera, troverete nelle didascalie delle foto le indicazioni del periodo di fioritura e dei luoghi ove è possibile incontrarle.

Ho chiacchierato un po' con un interlocutore di fantasia, per introdurre questo articolo sulle orchidee della nostra valle e del nostro paese, riassumendo le domande che ricevo quasi tutti i giorni, da quando mi occupo dello studio delle orchidee spontanee (tra le altre cose), delle nostre zone del loro habitat.

Non mi dilungo sulla morfologia e biologia, perché credo che annoierei gran parte dei lettori e ruberei spazio al giornale. Se mi sbaglio e ci saranno richieste scientifiche, magari potrò scrivere qualcosa in un altro numero de L'Alpone.

Le orchidee, in Italia, crescono dal livello del mare al limite dei ghiacci perenni, fioriscono da gennaio a novembre, più in particolare nella nostra valle da marzo-aprile a novembre (data la recentissima scoperta dell'incredibile *Epipactis autumnalis*, altrimenti ci saremmo fermati a luglio).

Passo ora ad elencarvi le specie che crescono in zona, limitandomi alle informazioni basilari, conformemente allo spazio che abbiamo a disposizione.

Genere Ophrys

Ophrys sphegodes

Etimologia: *Ophrys* significa sopraciglio, per la pelosità del labello mentre *sphogodes* significa "simile alla vespa".

È la prima orchidea a mostrare i suoi fiori (marzo-aprile). Si può trovare ancora qualche raro esemplare lungo la dorsale che confina con i comuni di Cazzano di Tramigna e Tregnago.

Ophrys insectifera

Etimologia: portatrice di insetti, data la sua forma che imita alla perfezione le vespe impollinatrici.

È la seconda specie che fiorisce. La possiamo vedere solo pochi giorni dopo la *sphogodes* o anche insieme.

Ophrys apifera

Etimologia: portatrice di api, per la forma del fiore.

Fiorisce ai primi di giugno. Purtroppo nel corso delle mie ricerche, ho trovato solo due piante: una sul monte Biron e una sopra la contrada Belloca. Nel confinante comune di Tregnago ne crescono una discreta quantità. Speriamo che il vento porti dei semi in luoghi adatti alla sua crescita. Si tratta di una pianta veramente bella.

Nota: nel vicino comune di Tregnago cresce un'altra bellissima rappresentante del genere, *O. holosericea*, a pochi km dal confine.



Ophrys apifera



Ophrys insectifera



Ophrys sphegodes



Ophrys apifera



Ophrys holosericea



Genere Anacamptis

Anacamptis morio

Etimologia: non si sa con precisione, forse deriva da "pazzo, buffone" per i fiori screziati, come l'abito di un pagliaccio, mentre *Anacamptis* significa "ripiegamento" e si riferisce alla forma del labello.

Fioritura: inizio primavera. Si può mostrare un due colori, rosa e bianco. La possiamo ammirare al confine tra i comuni di San Giovanni Ilarione e Tregnago – Cazzano.

Anacamptis pyramidalis

Etimologia: ricorda la forma della spiga floreale quando i fiori sono in boccio.

Stupenda e robusta pianta. Cresce nei prati magri e si adatta anche ad altri luoghi, come bordostrade e altro. Fiorisce a maggio, con fioriture che si protraggono a lungo, talvolta perfino per tutto giugno.



Anacamptis pyramidalis



Anacamptis morio



Anacamptis pyramidalis

Anacamptis pyramidalis

Genere Orchis

Orchis mascula

Etimologia: maschio, virile, sebbene non si conosca con esattezza il motivo, mentre l'epiteto generico significa, come il nome della famiglia Orchidee, testicoli, per la forma dei due pseudorizomi che hanno nella parte ipogea.

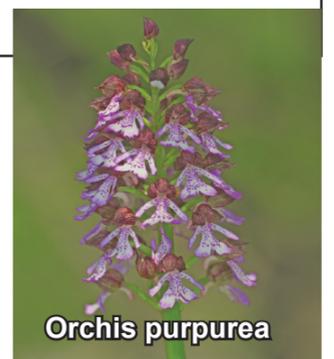
Fiorisce in aprile-maggio, a seconda dell'altitudine e delle condizioni climatiche. Pianta robusta, dalla fioritura appariscente e duratura (anche un mese), la possiamo incontrare dal monte Tre Punte di Prealta, al Monte Belloca, lungo tutta la dorsale; alcuni esemplari sono stati riscontrati presso contrada Vaccari, località che troveremo citata anche più avanti, riguardo ad altre specie.

Orchis purpurea

Etimologia: deriva dal colore dei suoi fiori. Pianta con fiori molto appariscenti e duraturi. Fiorisce nello stesso periodo della sua congenerica mascula e presenta una durata di fioritura altrettanto lunga. Più abbondante nel territorio comunale di Tregnago. Da noi, se ne può trovare qualche esemplare lungo il confine.



Orchis mascula



Orchis purpurea



Orchis mascula

Genere Neotinea

Neotinea tridentata

Etimologia: che possiede tre denti, in riferimento alle tre punte del labello. Il genere invece è dedicato al botanico palermitano, Tineo.

Pianta piccola e graziosa, che fiorisce poco dopo le specie precedenti e possiede fiori molto duraturi. Cresce su terreno calcareo, con poca e bassa vegetazione, in genere a mezzombra o al sole ma su versanti non pienamente esposti. La si può trovare lungo il confine ovest del nostro comune.

Neotinea ustulata

Piccola pianta, tanto bella quanto rara. Ne conosco una sola popolazione, scoperta da mia figlia, mentre mi aiutava nelle riprese fotografiche della sorella tridentata. Stesso areale della precedente.

Qui da noi fiorisce una settimana dopo rispetto alla precedente; come per la maggior parte delle orchidee, più si sale di quota e più la fioritura ritarda.



Neotinea ustulata



Neotinea tridentata

Genere Neottia

Neottia nidus-avis

Etimologia: sia la specie che il genere, significano nido di uccello, per la forma delle radici. Orchidea molto particolare, cresce nel sottobosco ed è abbastanza diffusa. Da noi, i boschi più ricchi sono quelli del versante ovest. Il periodo di fioritura è aprile-maggio.



Neottia nidus-avis

Genere Cephalanthera

Cephalanthera longifolia

Etimologia: dalla foglia lunga. Per il genere si richiama al termine "testa", per la forma globosa dell'antera. Cresce in quasi tutti i nostri boschi, esclusi solo quelli di robinia e rovi. Fioritura: aprile.

Cephalanthera damasonium

Etimologia: non si conosce con certezza. Fiorisce dieci giorni dopo la longifolia. È non ricchissimi i boschi in zona Montemagno, fino a località Belloca ma si trova anche nel versante opposto e pure dal monte Merlo alla Calvarina.

Cephalanthera rubra

Etimologia: per il colore dei fiori rosa-rossi. Straordinaria pianta dai fiori intensi, bellissimi, non comune come le due congeneri. Nel corso delle mie ricerche ne ho trovato – fatto del tutto eccezionale – una popolazione abbastanza ricca, sul monte Corpegan. Nessun altro sito, in vallata. Fiorisce in giugno, la sua fioritura però è condizionata, come la durata dei suoi fiori, dal clima. Quest'anno (2012), a causa dell'eccessivo calore e della scarsità di piogge, solo poche piante sono riuscite ad aprire qualche fiore.



Cephalanthera longifolia



Cephalanthera rubra



Cephalanthera rubra



Cephalanthera damasonium

Genere Listera

Listera ovata

Etimologia: per le foglie ovali. Il genere è dedicato al naturalista inglese, Lister. Pianta poco appariscente, dai numerosi piccoli fiorellini, verdi. Si può trovare nei boschi chiari di latifoglie o ai loro margini. Non cresce in piena esposizione. Fiorisce a maggio, da noi.



Listera ovata

Genere Limodorum

Limodorum abortivum

Etimologia: per le foglie ridottissime che sembrano quasi abortite. Il significato del genere è dubbio. Orchidea molto grande e robusta. Può arrivare fino agli ottanta centimetri. Cresce in boschi chiari e luoghi semiombreggiati, ama l'aridità e il calcare. Si può trovarla già a 500 metri di distanza dalla chiesa di Santa Caterina, in Villa, pur non essendo una pianta comune.



Limodorum abortivum



Limodorum abortivum

Genere Platanthera

Platanthera bifolia

Etimologia: in riferimento alle due foglie basali. Il genere significa, largo, in riferimento alla disposizione del polline. Bella orchidea dai fiori completamente candidi. Nel nostro comune, io ho incontrato una sola pianta, in località Confenti, però basta andare un po' più su per la vallata è la pianta diventa comune. Fioritura: maggio; ad altitudini maggiori, giugno.



Platanthera bifolia

Genere Gymnadenia

Gymnadenia conopsea

Etimologia: zanzara, la cui proboscide ricorda lo sperone dei fiori, con molta fantasia. Bella è durata fioritura. Per l'habitat e tutto il resto, corrisponde a *Anacamptis pyramidalis*. Fiorisce a giugno.



Gymnadenia conopsea



Limodorum abortivum

Genere Dactylorhiza

Dactylorhiza fuchsii

Etimologia: in onore al prof. Fuchs, studioso di piante. L'epiteto generico significa "dalle radici a forma di dita". Cresce un po' dappertutto, dai 600 metri ai 2300. Da noi fiorisce a giugno.



Dactylorhiza fuchsii



Dactylorhiza fuchsii

Genere Cypripedium

Cypripedium calceolus

Etimologia: scarpetta. Per il genere il significato è simile: sandalo di cipria. Per alcuni è l'orchidea più bella che abbiamo in Italia. Fiore simile a quelli delle orchidee tropicali. Non cresce in Val D'Alpone ma nella limitrofa Val d'Illasi, sopra

Giazza. Per la sua bellezza e rarità non potevo non inserirla. È l'unica che ha un nome anzi due, validi su tutto il territorio nazionale: Scarpetta della Madonna e Scarpetta di Venere.



Himantoglossum adriaticum

Himantoglossum adriaticum

Etimologia: per l'areale di distribuzione conosciuto inizialmente. L'epiteto generico significa "lingua di corda", per il lungo e stretto labello. Bellissima e rara orchidea, ancora ben rappresentata nel nostro territorio, nonostante l'azione delle ruspe. Teniamoci stretti questa meraviglia. Ho accompagnato persone da fuori regione, per fotografarla. Cresce sul crinale ovest.



Himantoglossum adriaticum



Cypripedium calceolus

Genere *Epipactis*

Le piante appartenenti a questo genere sono molto simili tra loro, quando non hanno i fiori aperti. Ho passato i tardi pomeriggi delle ultime due settimane di giugno e la prima di luglio, a portare loro acqua, solo a 3-4 piante per popolazione, a turno, perché i siti erano molti e lontani tra loro. Solo uno o due bicchieri per pianta e solo 3-4 piante per popolazione. Questo perché (per cognizione di causa), se bagni di più, i cinghiali sentono l'umidità e il rischio di non trovare più la pianta sarebbe stato altissimo. Lo scopo era di poterle portare a fioritura e vedere cosa fossero. Il presidente del Giros, sezione di Verona, Antonio Agrezzi, con il quale condivido le mie ricerche, rimase stupito, per questo mio comportamento, volle anche fotografarmi mentre annaffiavo le *Epipactis* e mi disse che passerò

nere. Può crescere in altezza fino ad 80 cm, con numerosissimi fiori. Bordostrada e boschi chiari. A S. Giovanni l'ho incontrata lungo la dorsale ovest, sul monte Belloca e in località Vaccari. Fiorisce da fine giugno in avanti.

Epipactis sp. A.

Fiorita, dopo annaffiature avarie, ai primi di luglio: non è niente di quello che conosciamo. Zona monte Corpegan. Ulteriori studi sono necessari.

Epipactis sp. B.

Cresce in ombra totale. Fiorita verso il 10 di luglio. Per il resto, valga quanto detto sopra, tranne il sito che è più spostato verso ovest.

Epipactis sp. C.

la mia risolutezza, a volte esagerata, mi misi a cercarla. La incontrai ai Cracchi, in ambiente atipico. Solo poche piantine: ora, nel momento in cui scrivo, sono 27 e se pioverà aumenteranno. La voce che mi balenava in testa però non si placò. Forse la dovevo cercare nel territorio del nostro comune. Così mi rimisi a cercare, rubando tutto il tempo al mio "free time" o "relax time", un po' al lavoro e un po' alle mie cene. Determinato a passare metro per metro, tutti i boschi di nocciolo o con del nocciolo, del nostro territorio, ma non fu necessario. Un sabato di luglio, dopo neanche mezz'ora di cammino, più che altro per attraversare i campi ed entrare nel bosco, mi si presenta davanti la prima pianta, come una principessa o una fata, o almeno io la vidi così. 25 piccole piantine stavano crescendo. Con



Epipactis atrorubens



Epipactis helleborine



Epipactis sp. C



Epipactis sp. B



Epipactis thesaurensis

alla storia, come l'uomo che portò l'acqua alle orchidee... Io risposi che le piante mi hanno dato tanto e sento il dovere di contraccambiare. La mia impresa ebbe successo, tranne che in un sito ai Vaccari. Lì ho saltato un giorno e Caronte purtroppo mi punì, bruciandole.

Questo ci ha reso possibile studiare alcune popolazioni nuove e non sono mancate le sorprese.

Epipactis atrorubens

Etimologia: nero e rosso, per il colore intenso dei fiori. Il significato del genere non si conosce con certezza. È la prima a fiorire. Sopporta meglio il sole di tutte le congeneri. Boschi chiari e anche bordostrada. Fiorisce in giugno con dei fiori meravigliosi. È presente lungo il confine con il comune di Tregnago.

Epipactis muelleri

Etimologia: dedicata al botanico tedesco, Mueller. Fiorisce una settimana dopo la sorella sopradescritta. Boschi chiari e bordostrada. Cresce sul monte Biron.

Epipactis microphylla

Etimologia: micro = piccola, phylla = foglia. Pianta di piccole dimensioni. Sottoboschi chiari al confine con il comune di Tregnago. Mostra i suoi delicati fiori in giugno.

Epipactis helleborine

Etimologia: simile all'elleano. È la specie più comune del ge-

In bosco di faggio versante nord. Idem come sopra. Siti vicini.

Epipactis thesaurensis

Etimologia: del monte Tesoro, sito della prima scoperta. Descritta solo nel 2007, è un endemismo tutto veronese del quale dobbiamo andare orgogliosi. Cresce in boschi di latifoglie, in genere versante nord. Fiorisce a luglio.

Epipactis autumnalis

Etimologia: autunnale. Incredibile pianta! Rimasta nascosta per migliaia di anni, si è fatta notare solo pochissimi anni fa. È stata descritta nel 2007 ed è un endemismo della Lessinia nord orientale, almeno per il momento. Spenderò due parole in più delle altre per questa eccezionale orchidea, che sembra venuta dalla taiga russa per allietare i nostri cuori. Al contrario di tutte le altre, predilige suoli basaltici, a reazione leggermente acida, come la Purga di Bolca o la sommità del monte Belloca. Versante nord. Luoghi dove la notte fa fresco. Le piante iniziano a spuntare dalle foglie secche del sottobosco, nel mese di luglio, sempre sotto piante di nocciolo. Portano già i boccioli tra le due prime foglie. Iniziano a fiorire quando gli arbusti ed alberi che la ricoprono donano le loro foglie al vento, per essere accolte tra le braccia di Morfeo e si protrae fino a dicembre. Immagino che sulla Purga di Bolca a 900 mslm., versante nord, tra il basalto che non è più riscaldato dal sole, nei mesi di novembre e dicembre, la temperatura scenda parecchio sotto gli zero °C.

Fino a qualche giorno fa, si conoscevano alcuni siti dove cresce questa pianta, uno anche proprio di fronte a casa mia, sul monte Calvarina, dove si incontrano i confini di San Giovanni Ilarione, Chiampo e Roncà. Solo quattro piante però sono presenti in questo ultimo sito.

Non so perché, ma nei mesi scorsi, mi sembrava che questa pianta mi dicesse, "cercami" ed io, che ormai sono noto per

il cuore che mi scoppiava per la gioia e per l'emozione, corsi a casa e avvisai subito via email, la Pro Loco, l'amministrazione comunale e il mio presidente, anzi il mio "capo" lo avvisai in tempo reale, via sms.

Immagino che accompagnerò molte persone, nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, in questo sito, facilmente raggiungibile. Molte persone verranno per osservarla, studiarla e fotografarla.

E qui termino per ora, il mio racconto.

Ringrazio i miei amici trentini Anna e Franco Parisi, per avermi attaccato il "morbo" orchidea; il mio presidente, Ennio Agrezzi, uno dei più grandi esperti di orchidee d'Italia, che con tanta pazienza mi ha insegnato e mi insegna a riconoscere i particolari che contraddistinguono le specie simili tra loro, come le *Epipactis*; e infine un grazie alle mie due figlie Nelissa e Cintia, che spesso mi aiutano con l'attrezzatura, nelle riprese fotografiche.



Epipactis autumnalis



Epipactis microphylla



Epipactis sp. A



Epipactis muelleri

Glossario dei termini botanici

Antera	Parte del fiore contenente il polline.
Basale	Vicino alla base cioè al terreno.
Congeneri	Che appartiene allo stesso genere.
Endemismo	Che vive solo in quel luogo.
Epigeo	Sopra il livello del suolo.
Globosa	Di forma rotonda tipo palla.
Ipogeo	Situato sotto il livello del suolo.
Labello	Petalo inferiore.
Latifoglie	Piante a foglia larga e caduca tipo Faggio, Nocciolo.
Pseudorizomi	Falso rizoma. Parte sotterranea ingrossata dove le piante immagazzinano le riserve nutritive.